



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

– Attualità ecclesiale –

LA SINISTRA RADICALE DI *MICROMEGA* FA RESISTENZA ALLA “VIOLENZA” DEL BATTESIMO. OVVERO: IL RIDICOLO PARADOSSO DEGLI ATEI OSSESSIONATI DA DIO

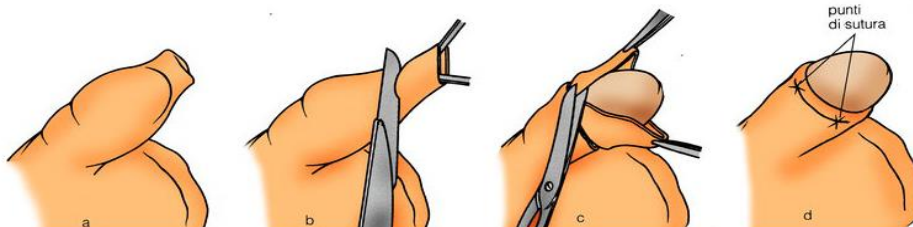
I circoli di atei anticlericali potrebbero correre il serio rischio di sentirsi porgere una domanda ben più drammatica e realistica: se un padre e una madre che portano un neonato a battezzare commetterebbero a loro dire una violenza mediante il battesimo, quei padri e quelle madri che decidono invece di impedire ai figli di venire al mondo mediante la pratica dell'aborto, quale genere di violenza commettono, sui figli?



Autore

Ivano Liguori, Ofm. Capp.

“Perché bisognerebbe vietare il battesimo ai minori” è un articolo comparso su *Micromega* a firma di Alessandro Giacomoni, nel quale l'editorialista arriva a sostenere che la Chiesa Cattolica in modo subdolo costringerebbe a battezzare i propri figli per evitare di essere discriminati nel contesto della propria comunità sociale [vedere articolo: [QUI](#)]. Secondo questo pensiero, i genitori sarebbero perciò ricattati a portare i propri figli al fonte battesimale, pena l'essere visti come “animali rari” da evitare, compatire e quindi discriminare.



Queste affermazioni del giornalista denotano solo una visibile ignoranza arricchita di luoghi comuni sulle realtà sacramentali e pastorali della Chiesa. Oltretutto, al giorno

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 06 febbraio 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

d'oggi, tra la maggioranza di coloro che si definiscono “cristiani non praticanti” questo problema non è minimamente contemplato, men che meno si pongono il problema di venire rimproverati dal proprio sacerdote. Come i confratelli parroci sanno bene, è più facile che avvenga il contrario e che un “cristiano non praticante” si metta a biasimare il prete e dire quello che è giusto fare, alle volte anche sfiorando l'offesa personale o l'atteggiamento verbale aggressivo.

Ci chiediamo: non sarà, forse, che questo editorialista di Micromega si stia riferendo ai soliti volti noti dell'anticlericalismo? L'elenco è presto fatto: iniziamo dagli sparuti circoletti italiani dell'associazione UAAR (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti), per passare poi ad alcuni nostalgici del Comunismo e del Socialismo più becero, terminando con quelle figure mitologiche degli attivisti che nel fine settimana montano un gazebo in Piazza del Popolo reputando possibile decretare democraticamente la fine della Chiesa Cattolica e del messaggio cristiano attraverso una raccolta di firme.

Se questo è il livello della contestazione, allora siamo davvero alla farsa tragicomica. Sicché, giusto per sdrammatizzare un po', si potrebbe parafrasare quella espressione del simpatico Obelix – l'amico di Asterix – che reinventò l'acrostico S.P.Q.R. dal noto significato «il senato e il popolo romano» traducendolo in «sono pazzi questi romani». Proprio così: «sono pazzi questi atei» che parlano di Dio e delle cose di Dio più di quanto ne parlino gli stessi preti. I loro “dogmatismi laicisti” sono spassosissimi ma puzzano di naftalina come i vecchi pizzi di nonna Abelarda, per citare un'altra mitica figura dei fumetti classici. Urgono perciò robusti infermieri per accompagnare le ossessioni compulsive dell'ateismo che ha la pretesa di confutare un'entità, quella divina, che non dovrebbe esistere e che quindi non dovrebbe neanche creare alcun problema alle persone sane di mente: «sono pazzi questi atei».

Ma andiamo avanti, il buon editorialista inizia con lo spulciare il Catechismo della Chiesa Cattolica e il Codice di Diritto Canonico con la stessa attenzione e consapevolezza con cui si sfogliano i giornali sul tavolino del barbiere per poi estrapolare alcune definizioni operando un *mash-up* di esegesi laica che si conclude con questa rara perla di “saggezza”:

«Ne consegue che anche ad oggi, ogni prelato può tranquillamente permettersi esternazioni denigratorie nei confronti dei battezzati».

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 06 febbraio 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

La domanda sorge spontanea: ma quale film di fantascienza ha visto il buon editorialista? In quante chiese è entrato, a quante Messe o omelie ha assistito, quanti battesimi ha visto per poter dire queste cose con tanta sicumera? Non ci è dato di saperlo, ma presumiamo nessuna di tutte queste cose, quello però che sappiamo è che davanti a una certa spocchiosa superiorità morale non è possibile fare nulla, se non riconoscere che in alcuni individui il pensiero critico è clinicamente morto.

L'apice dell'articolo, come non aspettarcelo, arriva a chiedere l'abolizione del battesimo e l'inserimento del battesimo laico in quanto quello confessionale violerebbe la «convenzione sui diritti dei bambini, ratificata dall'Italia nel 1991», e ancora «ogni decisione, azione legislativa, provvedimento giuridico, iniziativa pubblica o privata deve salvaguardare l'interesse superiore del bambino» cosa che evidentemente per il nostro, il battesimo non fa. Quindi il battesimo per un bambino sarebbe un'occasione per subire un danno? Di quale entità? Quali lesioni aggravanti devono essere impediti? Sarebbe interessante e avremmo gioco facile nell'invitare il giornalista a fare altrettanto con altre fedi religiose, ad esempio quelle abramitiche, che prevedono la pratica della circoncisione come segno nella carne, cosa decisamente più invasiva rispetto al gesto di versare un po' d'acqua tiepida sul capo di un neonato, non vi pare? E se per caso, una volta divenuto adulto, il giovane ebreo o il giovane musulmano rivolgesse il prepuzio, che cosa pensa di dirgli, il sapiente editorialista di *Micromega* così sconvolto per un po' d'acqua tiepida versata sulla testa di un neonato? Perché qualche goccia di acqua tiepida non lascia alcun segno visibile, mentre l'asportazione di un prepuzio dall'organo genitale maschile ti lascia un segno indelebile per tutta la vita. Non a caso, gli ebrei, definiscono la circoncisione con una bellissima espressione densa di significati spirituali: *בְּרִית מִילָה* (*Brit milah*), che significa alla lettera "patto dell'alleanza". Ma sappiamo già che a determinati indirizzi è meglio non bussare, perché si trova pane per i propri denti e alle volte anche altro. Quindi meglio attaccare i cristiani, in modo particolare i cattolici, perché tanto non dicono nulla e non si difendono, per prendersi poi il plauso e i *likes* del pensiero dominante moderno con le sue *icone pop* che spadroneggiano in tv, sul web e nel *parterre* del festival sanremese.

La teoria che da sempre va per la maggiore è che dovrà decidere il bambino una volta diventato adulto, se essere battezzato o no. Teoria che vorrebbe essere presentata come logica, ma che di fatto non lo è, come non lo sono tutte quelle affermazioni basate

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 06 febbraio 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

sul puro e malcelato pregiudizio. Presto detto: applicando questa pseudo-logica i genitori non dovrebbero prendere alcuna iniziativa mirata alla crescita, alla formazione e persino alle cure fisiche del figlio, che una volta divenuto adulto potrebbe reputare opportuno tutt'altro, rispetto a ciò che i genitori hanno scelto per lui. Cosa questa che vale per tutto, dalla scelta della scuola sino alla ortodonzia attraverso la quale il dentista applica un apposito apparecchio per correggere i denti storti, o per allargare una apertura dentale stretta. E se una volta divenuto adulto il figlio dicesse che avrebbe preferito andare a un'altra scuola, o avere i denti storti e un'arcata dentale stretta, piuttosto che portare un apparecchio ortodontico per diversi anni? Come può, un genitore, scegliere e decidere di sottoporre un bambino a un intervento di chirurgia ortopedica per correggere il piede piatto, o fargli portare per alcuni anni un busto nella fase della crescita per correggere una forma di scoliosi? Come possono osare, i genitori, scegliere per lui ciò che loro reputano opportuno, migliore e più salutare? Non è forse una violenza? E se una volta giunto alla maggiore età il figlio avesse preferito il piede piatto e la scoliosi, anziché essere operato da un ortopedico o anziché portare per anni un busto? Perché, questi atei-agnostici-razionalisti non provano a lasciare i loro bambini liberi di scegliere ciò che istintivamente reputano opportuno fare? Sarebbe molto interessante vedere cosa sceglierebbe di fare un bambino di pochi anni che non ha ancora acquistato il senso del pericolo.

Desidero ricordare ai nostri Lettori che le obiezioni al battesimo dei bambini non sono una scoperta recente, ma già nei primi secoli del cristianesimo si era posto questo problema e le argomentazioni dei contrari non erano molto diverse da quelle di oggi. Mi sembra utile, quindi, ricordare e illuminare i fedeli sull'argomento facendo parlare i Padri della Chiesa che hanno scritto pagine meravigliose sul battesimo, sia per difenderlo dalle opposizioni e sia per illuminare le menti con quel pensiero della Chiesa Apostolica che ha sempre creduto e vissuto il battesimo come la conformazione a Cristo e l'inizio di un cammino serio di conversione al Vangelo e di rinuncia al peccato. Risponde a tal proposito il santo vescovo Agostino da Ippona nella sua *Lettera a Bonifacio* [Cfr. Lettera 98 di Sant'Agostino a Bonifacio 7-10,11]:

«A causa della solita tua vivissima avversione per la minima bugia, nell'ultimo tuo quesito ti è parso d'aver proposto una questione difficilissima. «Se — dici — ti presentassi un bambino e ti domandassi se, da adulto, sarà casto e non sarà un ladro,

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 06 febbraio 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

senza dubbio mi risponderesti: "Non lo so". Così pure se ti domandassi se il bimbo essendo ancora nella medesima tenera età, pensi qualcosa di bene o di male, diresti: "Non lo so". Se perciò non osi garantire nulla di sicuro riguardo alla sua condotta futura e al suo pensiero attuale, perché mai quando vengono presentati al battesimo, i genitori rispondono invece di essi come garanti e affermano ch'essi fanno ciò che quell'età non può pensare o, se lo può, rimane a noi ignoto? In realtà, ai padrini che ci offrono un bambino da battezzare, noi domandiamo se crede in Dio e in nome del piccino, che non sa neppure se Dio esiste, essi rispondono: "Crede". Con la stessa sicurezza si risponde a tutte le altre singole domande loro rivolte. Mi stupisco quindi che i genitori rispondano al posto dei bambini con assoluta sicurezza trattandosi di cose tanto serie e impegnative, affermando che il bambino compie azioni sì importanti su cui vertono le domande rivolte dal ministro del battesimo nel momento che quello è battezzato; mentre nello stesso momento se facessi loro quest'altra domanda: "Questo bimbo, che ora viene battezzato, sarà casto o non sarà piuttosto un ladro?", non so se alcuno oserebbe affermare: "Sarà o non sarà tale", come senz'ombra di dubbio mi viene risposto che crede in Dio". Alla fine, concludi il tuo ragionamento dicendo: " Usa la cortesia di rispondere brevemente a queste mie domande, non allegando la norma della consuetudine ma adducendone il motivo e la spiegazione».

In questa risposta si intravede perfettamente il ruolo che il Vescovo di Ippona attribuisce alla fede dei genitori e dei padrini che liberamente e volontariamente accompagnano al battesimo i propri figli. Il bambino battezzato viene reso fedele non da un atto simile a quello dei fedeli adulti, ma dal Sacramento della stessa fede che viene trasmesso come cosa buona da chi ha già fatto esperienza di Cristo e desidera trasmetterla. Allo stesso modo, per Sant'Agostino, sia i genitori che i padrini rispondono al battesimo dei propri figli affermando il proprio credo, volontà libera e non coercitiva, in tempi dove definirsi cristiani era molto più scomodo e pericoloso di oggi. Capiamo che il bambino battezzato si chiama fedele — nel senso di unito a Cristo — non semplicemente col dare l'assenso personale della sua intelligenza, ma col ricevere il Sacramento della stessa fede che è stato trasmesso nella propria famiglia. Quando poi il bambino, crescendo, comincerà a capire, non avrà più bisogno di un nuovo battesimo, ma comprenderà il Sacramento ricevuto e si conformerà, col consenso della sua volontà, dalla realtà spirituale rappresentata dal battesimo.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 06 febbraio 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Dopo questa descrizione così chiara, possiamo comprendere che tutte le cose reputate buone vengono trasmesse dai genitori ai figli e che spesso le passioni dei padri diventano quelle dei figli, ma mai nessuno si sognerebbe di dire che il bambino è fatto vittima di violenza.

Nel Rito del Battesimo il sacerdote domanda: «che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?» è una domanda semplice che definisce una volontà ben libera di procedere in un cammino di fede attraverso il battesimo. Ma questo non basta, il sacerdote avverte i genitori del battezzando della responsabilità di questa richiesta: «chiedendo il Battesimo per vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?». Se questa consapevolezza c'è, bene, altrimenti si aspetta, non c'è fretta nelle cose di Dio, è inutile battezzare il proprio figlio per altre ragioni se non perché lo si vuole far vivere della stessa vita di Cristo. Il battesimo è l'inizio di ogni discepolato e di quel cambiamento evangelico — *μετάνοια* (*metànoia*) — che coinvolge tutta la famiglia, Chiesa domestica, a costituire il fulcro del primo annuncio della fede.

San Fulgenzio di Ruspe nella *Regola della vera fede* [Cfr. 30,14] afferma:

«[...] nessun uomo può ricevere la salvezza eterna, se non si è convertito quaggiù dai suoi peccati con la penitenza e la fede, e che per mezzo del Sacramento della fede e della penitenza, cioè per mezzo del battesimo, non se n'è liberato»

La “Chiesa istituzionale”, chiamiamola così per i meno scafati in queste faccende, subentra successivamente a questa consapevolezza e accompagna il cammino di fede della famiglia potenziandolo e dirigendolo al meglio con la grazia che viene dallo Spirito Santo. Ma del resto non avviene lo stesso con l'apprendimento? Il bambino di sei anni quando entra in prima elementare non conosce già tante cose ed è capace di parlare. Da chi ha attinto queste informazioni se non dalla casa? La frequenza a scuola e il percorrere l'itinerario di apprendimento è solo il proseguo di quello che la famiglia ha già fatto, strutturandolo in modo robusto e aprendo al piacere e al desiderio della conoscenza le giovani menti che un domani saranno in grado di governarsi nel mondo da persone responsabili e mature.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 06 febbraio 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Per finire invitiamo fraternamente i giornalisti di *Micromega* ad esimersi per il futuro da queste esternazioni imbarazzanti che avrebbero fatto impallidire uomini di grande talento e intelletto del calibro di Enrico Berlinguer e Marco Pannella, o che indurrebbero un autentico liberale come Daniele Capezzone a dar loro sbrigativamente degli ignoranti senza alcuna esitazione. Sia infatti chiaro: gli esponenti del vecchio Partito Comunista Italiano, o i Radicali cresciuti alla scuola politica di quella mente brillante di Marco Pannella — di cui poco o forse niente condividiamo, ma che riconosciamo però dotato di indubbie qualità politiche —, con certi beceri soggetti non hanno nulla da spartire sia sul piano della idealità che su quello della esposizione delle critiche formulate alla Chiesa Cattolica.

La proposta del battesimo laico? È sicuramente la miglior trovata del “dogmatismo” ateo, dopo quella che li indusse a proporre la figura del ... “cappellano ospedaliero laico”. Tutto fatto per inseguire il disperato desiderio di diventare i nuovi preti del laicismo con tutto quel bagaglio liberal-clericale che ne deriva. Il poeta romanesco Giuseppe Gioachino Belli, che in fatto di critica alla Chiesa non è stato secondo a nessuno, riprendendo l'acrostico S.P.Q.R. lo traduceva in «Solo Preti Qua Regnano». Sì, voi inseguite questo sogno essere il nuovo clero laico regnante della mondanità, ma ricordatevi una cosa, se dopo duemila anni la Chiesa è ancora presente e battezza per mandato di Cristo è perché c'è quel qualche cosa di più — lo chiediamo agli atei, è forse Dio? — che la sostiene e la difende. Forse sarebbe meglio da parte vostra un minimo di attenzione in più, almeno un po' più di prudenza. Anche perché i circoli di atei anticlericali potrebbero correre il serio rischio di sentirsi porgere una domanda ben più drammatica e realistica: se un padre e una madre che portano un neonato a battezzare commetterebbero a loro dire una violenza mediante il battesimo, quei padri e quelle madri che decidono invece di impedire ai figli di venire al mondo mediante la pratica dell'aborto, quale genere di violenza commettono, sui figli?

Laconi, 6 febbraio 2023

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 06 febbraio 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.